Welcome to our World!

Marc Mandiroler
chairman E.B.A.



IL DIALOGO ASSOCIATIVO DEGLI ORMEGGIATORI È DIVENTATO PLANETARIO



Il crogiolo del mondo

European Boatmen's Association sempre più incisiva nella mappa portuale del 'Vecchio Continente', costellata dalle bandierine di organi-smi nazionali di ormeggiatori associati EBA. "EBA impegnata ad ampliare il numero degli aderenti europei", rivela il presidente Marco Mandirola. "Scambi di lettere sono avvenuti con Portogallo e Polonia; mentre nella prossima assemblea dell'Associazione che si svolgerà nel mese di giugno a Ravenna si cercherà di coinvolgere la Scozia". Ma per la categoria degli ormeggiatori è alle viste un altro obiettivo sopranazionale di eccezionale impatto, l'istituzione di una associazione mondiale di categoria. Grazie a un accorto quanto proficuo lavoro l'EBA è riuscita a coinvolgere gli ormeggiatori della costa occidentale degli Stati Uniti d'America, il cui interesse è stato richiamato dal prospetto organizzativo su cui poggia l'organizzazione europea di categoria. Le premesse dell'operazione di coinvolgimento sono di due anni fa, allorché Marco Mandirola visitò diversi importanti porti della costa statunitense del Pacifico, tra cui Seattle, Portland, Los Angeles - Long Beach, per esplorare e studiare le tecniche e le organizzazioni delle locali società di ormeggio. "Fu in quel frangente che l'EBA ebbe l'opportunità di illustrare la sua struttura associativa, accendendo l'interesse degli americani, che nell'esperienza europea scorsero qualcosa di utile per uscire dal ristretto cerchio delle loro realtà locali", racconta Mandirola. Al quale tra l'altro viene anche accreditato un merito non da poco: di avere cioè praticamente agito da trait d'union tra gli ormeggiatori dei vari porti del Pacifico statunitense, sino allora poco o nulla in contatto tra loro. In breve, sollecitati da questi nuovi rapporti gli ormeggiatori della west-coast si sono guardati negli occhi e si sono chiesti se non fosse stato conveniente istituire un organismo

Narciso a Seattle

La tradizione dell'immagine e dell'immaginario portuale associa il pigro sostare dei gabbiani al ballonzolio sul mare della boa galleggiante. Ma da adesso ci si deve ricredere, almeno a Seattle. Perché nello scalo marittimo nordamericano i gabbiani hanno peccato di narcisismo, abbandonando la boa e andando a posare per il dipinto della pittrice Beth Logan. Vanità pagata ad alto prezzo, poiché il loro posto è stato subito occupato da alcuni leoni marini, che si presume difficilmente sloggiabili; anche perchè l'impegno per salire sulla boa non deve essere stato dei più semplici.



associativo come quello europeo. E senza perdersi in eccessive chiacchiere hanno fondato una specifica associazione, la Pacific Coast Linesmen Coalition – USA, che racchiude Società di solo ormeggio.
Il nuovo organismo associativo ha subito espresso la volontà di costruire qualcosa in collaborazione con l'EBA, avendo compreso che la coesione tra i fornitori di servizi consimili è sempre più importante in un mondo sempre più ravvicinato dalla globalizzazione, soprattutto con l'avvento delle telecomunicazioni avanzate. "La volontà di stringere i rapporti con l'EBA ha fatto si che nascesse l'associazione mondiale degli ormeggiatori", sottolinea con soddisfazione il presidente europeo Mandirola. "Associazione che assumerà il nome di IBLA – International Boatmen's Linesmen's Association, e che sarà ufficialmente istituita il 9 giugno 2006 a Ravenna - in occasione di una assemblea dell'EBA -dove sarà approvato anche il relativo regolamento".
La sede dell'IBLA sarà aperta a Roma; e l'inserimento di un organismo di livello mondiale apporterà gran prestigio all'Italia. Il Presidente del nuovo organismo internazionale dovrebbe essere di estrazione europea, mente i due vice presidenti saranno uno statunitense e l'altro europeo. Anche questo vertice sarà ratificato a Ravenna in giugno, dove l'IBLA celebrerà la sua prima assemblea. Poi, forte dei suoi crismi istituzionali e carismi professionali di categoria, il nuovo organismo inizierà ad affrontare gli impegni che ne motivano l'edificazione. "Il primo obiettivo sarà di ottenere accoglienza all'interno della International Marittime Organisation", annuncia Mandirola. "Infatti, quale associazione internazionale dispone dei presupposti per essere inserita in seno IMO; i cui esperti stanno giust'appunto lavorando proprio alla preparazione di un documento volto a identificare e disciplinare gli standard professionali degli ormeggiatori in maniera ufficiale e definitiva".
Nel frattempo l'IBLA ha già mostrato altre forme di dinamismo. "Per esempio, a Miami suoi esponenti si sono incontrati con gli ormeggiatori del porto di Fort Lauderdale, riscontrando colleghi sensibili, interessati alla mondializzazione della categoria". Con ciò aggiungendo nerbo alla volontà di compattare quanto più possibile la categoria richiamando da ogni continente l'adesione degli organismi nazionali che regolano le attività di ormeggio. "Questo, non per vanagloria. Ma, come ben compreso e ravvisato dai colleghi americani, per l'esigenza umana, e di settore professionale di evolversi, di conoscere più a fondo le proprie risorse al fine di potere affrontare i mercati sulla soglia di casa portati da una globalizzazione tanto rapida quanto impietosa nella sua continua evoluzione. Appena due decenni fa Hong Kong, per fare un esempio, era veramente in capo al mondo, anzi sulla luna; ora con l'avvento delle telecomunicazioni, di Internet è qui sulla soglia di casa e di lui si conosce tutto. Fare finta che nulla sia accaduto e indugiare nell'immobilismo è la peggiore ricetta che ci si può prescrivere. Anche perché chi si mantiene immobile è destinato ad invecchiare e inevitabilmente a decadere".



Portland in un altro dipinto di Beth Logan



Long Beach dall'alto



Tramonto a Seattle


Il battesimo di I.B.L.A.
alla fonte di Ravenna
Associazione Internazionale degli Ormeggiatori (I.B.L.A.)
ANGOPI
"Standard qualitativi minimi per la professionalità dell'ormeggiatore"
Sala Rossa
Ravenna - Venerdì 9 giugno 2006

L'incanto intrigante e culturale di Ravenna dal 7 al 10 giugno 2005 per offrire una ribalta di prestigio a una manifestazione di forte rilievo, organizzata con gran cura in tutti i suoi dettagli inerenti sia ai doveri di lavoro sia alle piacevolezze del tempo libero. Il fascino dell'ambiente darà certamente il suo notevolissimo contributo per consentire all'Italia di presentare il meglio di se stessa; ma per il battesimo mondiale dell'IBLA – International Boatmen's Linesmen's Association - la fantasia creativa e la mano di EBA, Angopi e Gruppo Ormeggiatori del porto di Ravenna altro e meglio non avrebbero potuto pensare di fare. Così', ancora una volta grazie alla categoria degli ormeggiatori e barcaioli italiani, il Bel Paese potrà presentare agli ospiti stranieri una limpida immagine di bellezza, eleganza, cultura e affabilità. E come sempre lasciare il suo indelebile segno.

Due, ed entrambi di forte rilievo, sono gli avvenimenti ravennati in previsione: l'assemblea dell'Associazione europea ormeggiatori - Eba e l'istituzione dell'Associazione della stessa categoria professionale. L'impegno sarà dunque più che rilevante, anche se a lenirlo ci saranno intermezzi di indubbia piacevolezza; tra questi uno spazio speciale sarà dedicato alla musica, insuperato linguaggio universale. Il 9 giugno, presso il Teatro Alighieri, organizzato da Angopi in collaborazione con la Associazione Lirica 'La voce nella scena' di Ravenna si svolgerà la serata concertistica 'Il mare e la musica', ovvero 'Il mare visto con gli occhi della musica', con composizioni di Bizet, Boito, Mascagni, Ponchielli, Rossini, Verdi.

I lavori prevedono per il giorno 8 l'assemblea Eba, mentre la cerimonia di fondazione dell'Ibla si svolgerà il mattino successivo. Sempre il 9 e sempre organizzato da Angopi si svolgerà la Tavola rotonda intitolata 'Standard qualitativi minimi per la professionalità dell'ormeggiatore' *per il riconoscimento dei livelli professionali concordati e conseguiti nell'ambito dei diversi Stati e per difendere la sicurezza da una concorrenza al ribasso tra e all'interno dei porti*, al quale ha annunciato la sua presenza il Presidente del Consiglio Romano Prodi.

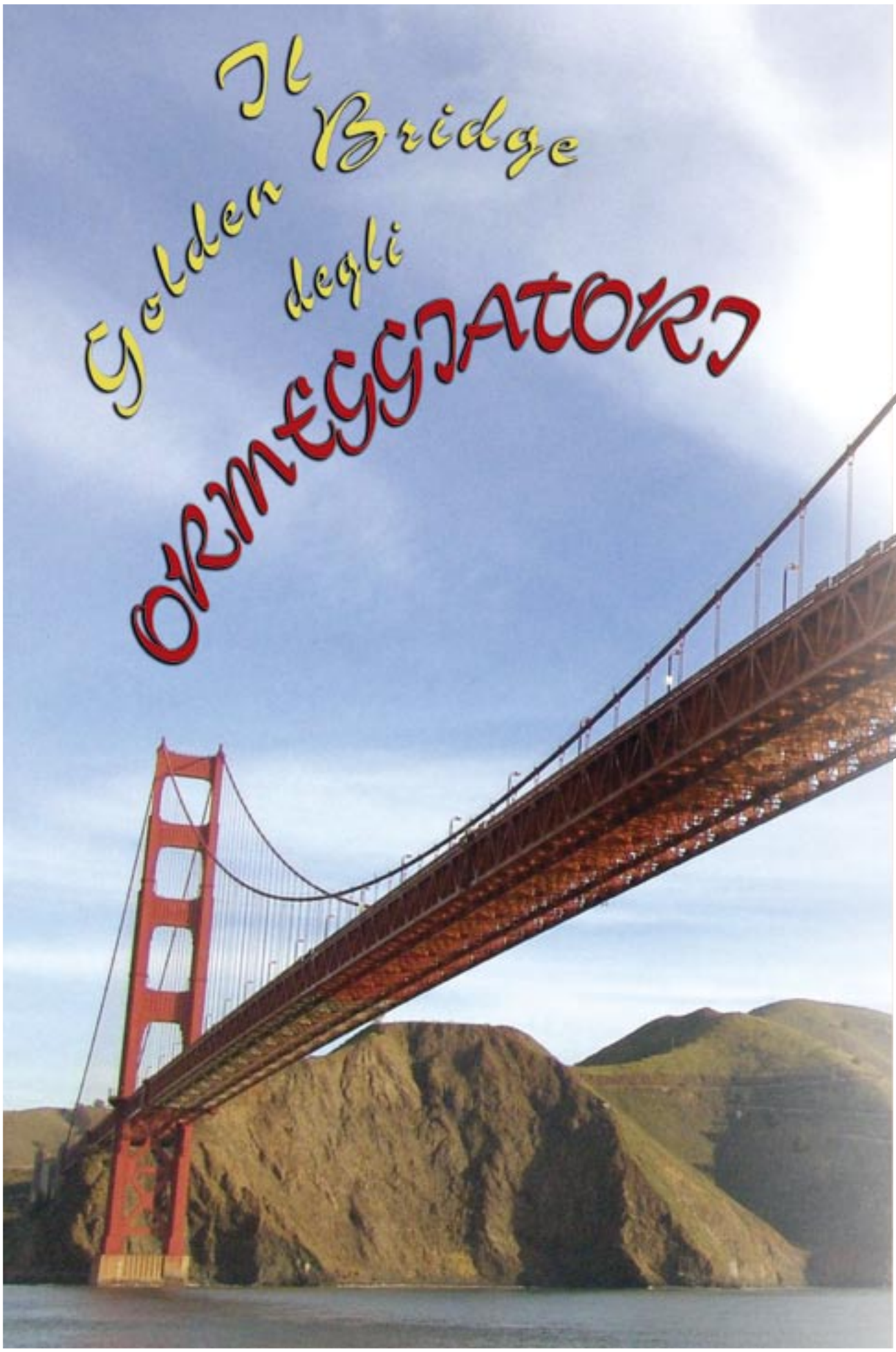


Alla manifestazione interverrà il Prefetto di Ravenna, Umberto Calandrella, che saluterà gli ormeggiatori del Gruppo ravennate insigniti dell'attestato di pubblica benemerenza al Valor Civile. Tra le Autorità di Ravenna porgeranno il saluto anche il Sindaco, il presidente della Lega Coop, Giovanni Monti, il presidente dell'Autorità portuale, Giuseppe Poarello, il comandante del porto Tiberio Piattelli.

Molti e titolati i partecipanti italiani e stranieri alla successiva Tavola rotonda che sarà introdotta e coordinata da Sergio Maria Carbone, *ordinario di Diritto internazionale all'Università di Genova*. Sul podio della sessione del mattino si susseguiranno: Cesare Guidi, *presidente Angopi*, Rich Malony, *Pacific Coast Linesmen,s Coalition USA*, Marco Mandirola, *presidente Eba*, Luciano Dassatti, *comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto*, Georgios Vlahos, *segretario generale ai Trasporti – Grecia*, Rob Scheepbouwer, *direttore controlla traffico porto di Rotterdam*, Luis Gabiola, *direttore del porto di Bilbao*.

La sessione pomeridiana prevede: Gilles Savary, *vicepresidente Commissione Trasporti e turismo al Parlamento europeo*, Marcello Vernola, senatore *(già membro della IX Commissione della Camera dei deputati – XIV Legislatura)*, Vidmer Mercatali, *senatore della Repubblica italiana*, Angelo Maria Cicolani *senatore (già membro della VIII Commissione del Senato della Repubblica – XIV Legislatura)*, Gabriele Albonetti onorevole *(già membro della IX Commissione del Senato della Repubblica – XIV Legislatura)*, Marina Magistrelli *senatrice già membro della II Commissione del Senato della Repubblica – XIV Legislatura)*, Esteban Pasha, *rappresentante della Spagna dell'IMO*, Francesco Nerli, *vicepresidente Assoporti*.

Lo sguardo fiero e attento, il corpo difeso dalle intemperie dalla pesante cappotta e leggermente avanzato, nella posa caratteristica a chi è aduso sfidare i colpi di vento. È l'icona tradizionale dell'uomo di mare, ed esprime una figura umana e professionale universalmente uguale e riconoscibile. Questa, scolpita all'ombra della pineta di Ravenna, saluterà gli ospiti italiani e stranieri che lo raggiungeranno nel suo ambiente per unirsi in uno dei suoi molti mestieri di mare.


Il Golden Bridge degli ORMEGGIATORI



Filo diretto in capo al mondo

Dell'edificazione del ponte associativo tra ormeggiatori d'Europa e d'America - sorta di 'golden bridge' propedeutico ad adesioni sempre più folte di organismi nazionali del mondo intero, utilissimi anche per conoscere in presa diretta le loro esperienze - ne avevano parlato all'assemblea Eba di Parigi sia il presidente europeo sia il presidente italiano, esprimendo entrambi la loro soddisfazione per lo storico avanzamento di prestigio della categoria. Marco Mandirola e Cesare Guidi credono fermamente nell'associazionismo, anche per le frequenti opportunità di sviluppare e confrontare opinioni, interessi diversi, ipotesi di differenti soluzioni. Ma anche per rafforzare le conoscenze delle questioni che circondano la categoria, aiutandola a capire lo spessore dei problemi, stimolandola alla riflessione per i confronti che dovrà sostenere.

Ma Cesare Guidi va oltre questi aspetti attinenti la vita professionale e di gruppo degli ormeggiatori e barcaioli. Infatti, "Gli esseri umani sono tali anche per il fatto che si associano, il che implica la condivisione di una consapevolezza collettiva e di un sistema di valori alla base dei quali ci sono la comprensione e la solidarietà verso la condizione degli altri. Si tratta degli elementi fondamentali di quell'istinto altruistico su cui si fonda la società umana e che, allo stesso tempo, fissa i limiti dell'esercizio della libertà". Di questo il presidente dell'Angopi era già da tempo convinto; ma più ancora lo è diventato dallo scorso agosto, di fronte all'evento catastrofico che il 29 agosto 2005 colpì la costa statunitense infierendo soprattutto su New Orleans, il più importante porto degli Stati Uniti.

Nel contesto della catastrofe Guidi ha ammirato la forza di reazione di tanta gente, soprattutto degli strati più umili, quella *working class* tremendamente colpitai, che ha rifiutato di piegarsi al vittimismo, risollevandosi anche con la forza della musica. Ma su questo assunto, riallacciandosi al progetto associativo con i colleghi ormeggiatori della costa statunitense del Pacifico il presidente di Angopi traccia concetti che dagli USA potrebbero riverberarsi sui porti europei e italiani. Infatti, le riflessioni che nei mesi post-tragedia Katrina sono via via emerse, hanno dimostrato almeno, due aspetti di rilievo. "Il primo è la necessità di potenziare al massimo le difese costruite dall'uomo per ripararsi dalle forze scatenate della natura". E qui, gli olandesi hanno qualcosa da insegnare a tutti, in particolare al governo Usa che invece di finanziare il potenziamento delle dighe ne avrebbe ridotto di un quarto la spesa, col risultato che queste dighe non hanno retto alla violenza dell'uragano. "Allora mi domando: ma questo è stato un risparmio? E questo lo dico in relazione al fatto che la sicurezza oltre a garantire i cittadini ed i beni, è un vero e proprio investimento economico la cui ampiezza la si può valutare solo dopo che si verificano eventi negativi rispetto appunto, alla struttura e all'organizzazione di tutto ciò che concerne il complesso sistema di sicurezza".

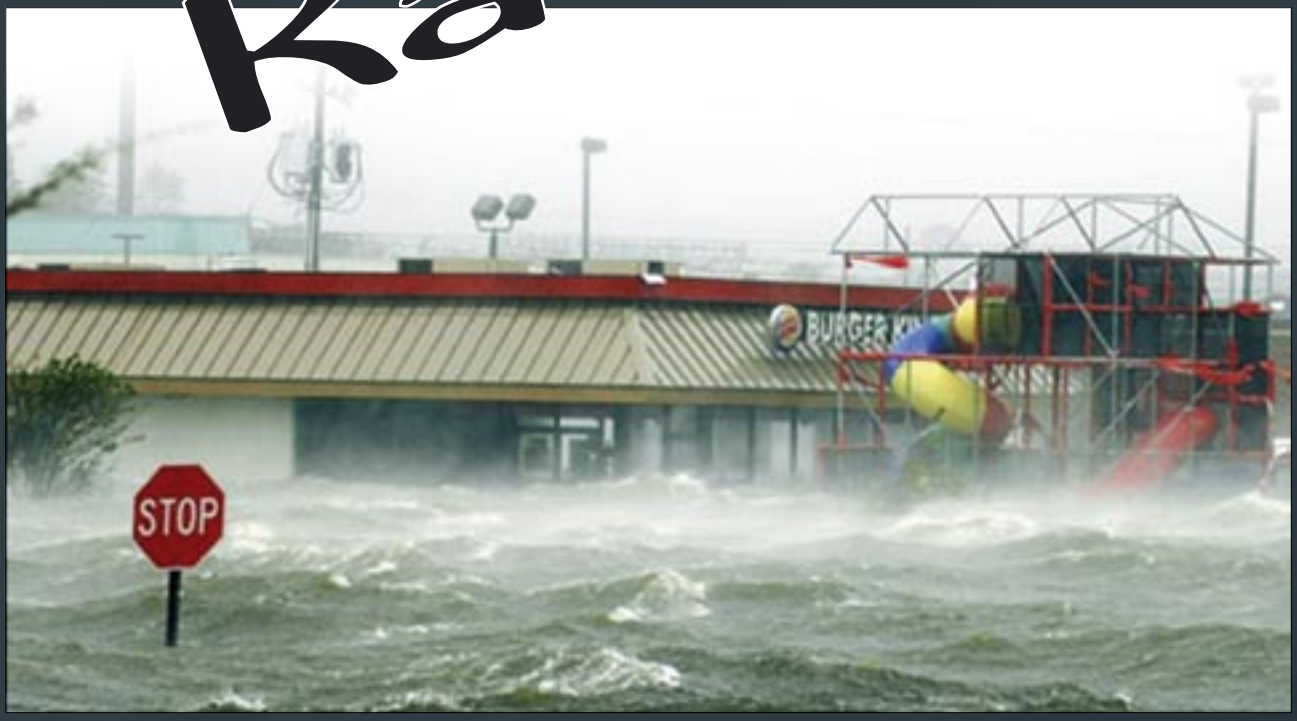
La seconda riflessione riguarda la sofferenza inflitta a decine di migliaia di persone e delle 1.600 vittime ufficiali, ma il loro numero mai si saprà con precisione la vera entità. Da ciò si desume che ci si trova di fronte a una società solo apparentemente efficiente, considerato che la maggiore potenza economica, tecnologica e militare del mondo non riesce a porsi il problema dei propri cittadini, che in virtù di un'impostazione eccessivamente liberistica e fortemente competitiva rimangono ai margini, perché non sostenuti dalla solidarietà nazionale e sui quali perciò ricade il massimo peso delle catastrofi.

"Affermo questo anche per dimostrare che la nostra organizzazione, l'Eba, sia pure nel suo piccolo, dove comunque la sicurezza, la stabilità, la solidarietà e la professionalità, rappresentano l'asse portante sul modo come noi siamo presenti nei porti ed esercitiamo il servizio tutto proiettato alla sicurezza, possa, interagendo con gli amici e colleghi americani, trasferire tali esperienze dando così quel contributo acquisito con le nostre recenti tradizioni".



New Orleans nel vortice Katrina





'Nell'occhio del ciclone Katrina': così titolava il servizio di Gianni Vairo, corrispondente da New Orleans di "Tecnologie & Trasporti Mare", pubblicato nel numero di gennaio-febbraio 2006 Corrispondenza 'sul campo', con attenta ottica portuale che l'editore di T & TM ha gentilmente concesso di riportare sull'odierna edizione di Porti & Servizi tecnico nautici









Il 29 Agosto 2005 è una data che non sarà facilmente dimenticata dai residenti delle zone costiere del Mississippi e Louisiana dal resto della popolazione americana. I danni causati da Katrina sono di una vastità enorme. Si parla di miliardi di dollari. Numerose comunità sono state spazzate o cancellate dalle carte geografiche e nautiche.

Dal punto di vista economico e di vita sociale, migliaia di abitanti hanno perso il proprio modo di vivere, unico e tipico in queste zone dove la maggiore parte dell'economia è basata su trasporti marittimi e fluviali, pesca e industria petrolifera.

La topografia delle coste e del fiume Mississippi sono cambiate. La natura in poche ore ha reclamato zone che erano state bonificate e rese abitabili con tanti sforzi. Il famoso South West Pass assieme alle comunità di Buras, Port Sulphur, Ostrica, Point A La Ache, Venice hanno subito danni incalcolabili, e forse queste aree non ritorneranno ad essere abitate.

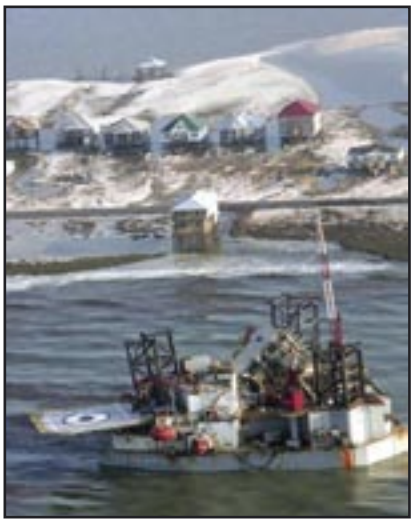
La bellissima e famosa Stazione Piloti (Pilot Town) è scomparsa, cancellata, solo qualche pilone è rimasto come testimonianza del glorioso passato. I piloti operavano usando una chiatta fornita di alloggi e cucina da campo.

Le stazioni delle lance di servizio nei vari ancoraggi per la maggiore parte erano e sono nei migliori casi semi operative. Il traffico per i primi giorni post Katrina era limitato a "day light only" ed era controllato scrupolosamente dalla US Coast Guard.

Si formavano i convogli di navi in arrivo e partenza. I pescaggi erano limitati a causa dei vari affondamenti di chiatte e naviglio minore, costantemente monitorati e controllati dalla stessa US Coast Guard e dal Corpo del Genio Navale. Recuperi e

salvataggi di varie unità; incagliate o arenate sulle sponde del fiume, erano opera quotidiana, assegnata alle varie compagnie di rimorchio operanti nel fiume, sempre sotto il vigile controllo della USCG.
Nonostante l'impossibilità d'impiego delle reti stradali, le navi in arrivo venivano ispezionate dopo lunghe ore di lancia, unico mezzo disponibile a coprire miglia di tratti di fiume.
Il centro operativo del Porto di New Orleans veniva trasferito rapidamente su unità operate dal Navy Sealift. Diversi comandi di polizia/soccorso venivano trasferiti su navi scuola inviate dalle varie Accademie Mercantili come quelle di New York e Maine. La Marina Militare metteva a disposizione unità come la *Ivo Yima* (porta elicotteri) navi ospedale e navi di supporto tecnico con mezzi anfibi e overcraft ormeggiati presso lo scalo passeggeri nel cuore di New Orleans.
Il cielo era gremito di elicotteri impiegati in operazioni di soccorso, mentre gommoni e mezzi anfibi operati da USCG, Navy Marines, navigavano nelle strade di New Orleans, cercando di mantenere ordine e assistere centinaia di cittadini e animali intrappolati in zone allagate.
Nonostantequesteincredibilicondizioni, la gente che vive del fiume e sul fiume ha mostrato un senso di unità e una forza di determinazione unica. Il traffico marittimo ha rallentato per i primi due giorni dopo Katrina ma non si e fermato e non si fermerà: questo era ed è il comune denominatore di tutti coloro che vivono sulle sponde del fiume perchè l'economia della Louisiana e degli Stati Uniti è basata anche su questa autostrada d'acqua di 2300 miglia che dal Canada raggiunge South West Pass.
Sin qui l'immediatezza cronistica del corrispondente statunitense di Tecnologia & Trasporti Mare Gianni Vario. A ciò si aggiungono significative foto dei drammi umani e delle devastazioni provocate da Katrina. Anche se il 'mardi gras' ballato sulle macerie sembra interpretare la volontà di superare anche questo affronto.

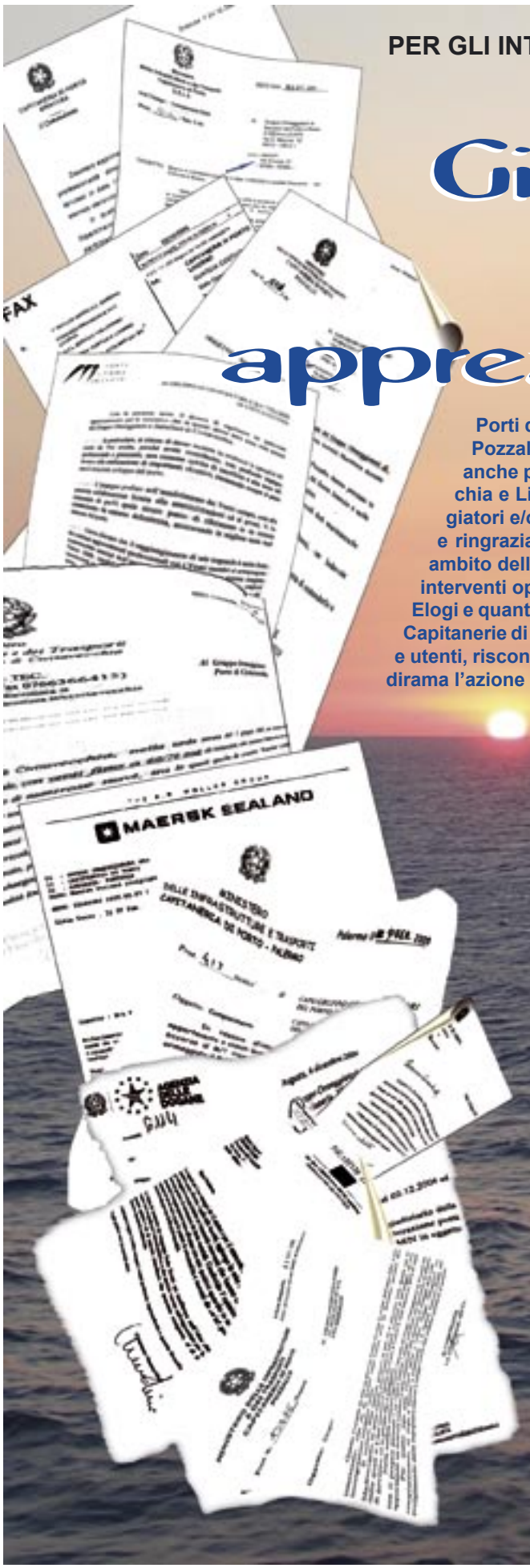












PER GLI INTERVENTI DI EMERGENZA DEI GRUPPI
A SALVAGUARDIA DELLA SICUREZZA

Giro d'Italia degli apprezzamenti

Porti dei mari del Meridione d'Italia come quelli di Siracusa, Pozzallo, Gela, Gioia Tauro, Palermo, Taranto, Augusta, Ma anche porti del centro e alto Tirreno come quelli di Civitavecchia e Livorno. Sono alcuni degli scali marittimi dove ormeggiatori e/o barcaioli si sono visti tributare elogi, compiacimenti e ringraziamenti per quanto da loro compiuto soprattutto nell' ambito della salvaguardia della sicurezza in mare, ma anche per interventi operativi di elevata professionalità e perizia.
Elogi e quant'altro pervenuti da disparate fonti, prime fra tutte dalle Capitanerie di porto referenti, e poi da Autorità portuali e pure da Enti e utenti, riscontro delle copiose direzioni marittime-portuali su cui si dirama l'azione dei Gruppi.

SIRACUSA

Dal Comandante della Capitaneria di Porto di Siracusa Capitano di Vascello (CP) Antonino Munafò.
Al Gruppo Barcaioli del Complesso Portuale di Siracusa.
Siracusa, 24.10.2005
Desidero esprimere il più vivo compiacimento ed apprez-zamento per la professionalità dimostrata in occasione della complessa esercitazione tenutasi in data 15 ottobre 2005, nell'ambito dell'esercitazione sul rischio sismico denominata EUROSOT 2005.
In quell'occasione, anche da parte degli osservatori esterni del Dipartimento della Protezione Civile e della Comunità Europea, è stata particolarmente apprezzata l'efficienza dell'intero dispositivo portuale di intervento in emergenza, che scaturisce dall'alto livello di professionalità in possesso dei singoli operatori chiamati ad intervenire con specifici compiti nelle varie tipologie di emergenze.

GELA

Dal Comandante della Capitaneria di Porto di Gela Capitano di Fregata (CP) Raffaele Macauda
Al Gruppo Ormeggiatori e Barcaioli del Porto e

Rada di Gela e Licata (e p.c. ANGOPI – Roma)
Gela, 18 Ottobre 2005
OGGETTO: Sbarco di clandestini avvenuto in data 11/09/2005 in località Desusino del Comune di Bufera.
Nella notte dell'undici Settembre 2005 è avvenuto un naufragio presso la località Desusino del Comune di Butera che ha visto coinvolti circa 160 clandestini extracomunitari, dei quali 11 hanno perso la vita per annegamento.
I clandestini sono arrivati in prossimità della costa con l'ausilio di un motopeschereccio, ed ignari dei limiti e dei pericoli che il nostro litorale nasconde, si sono arenati su una secca profonda poco più di un metro e distante circa 30 - 40 metri dalla battigia. Tra coloro che hanno tentato di raggiungere la riva a nuoto, 11 sono annegati nonostante il basso fondale, perché non sapevano nuotare e perché erano ormai stremati dal lungo viaggio.
Gli uomini del Gruppo Ormeggiatori e Barcaioli del Porto e Rada di Gela e Li-cata, allertati dalla Capitaneria, sotto il diretto coordinamento del Comandante del Porto, si sono tempestivamente adoperati per prestare assistenza ai 74 uomini, donne e bambini che erano rimasti bloccati sul peschereccio e grazie all'utilizzo della Motobarca Gela I del Gruppo, dotata di caratteristiche idonee per operare su bassi fondali, dopo solo 2 ore dall'evento si era provveduto a! trasbordo di tutte le persone, di cui alcune bisognose di assistenza sanitaria, successivamente sbarcate nel Porto di Gela.
Per la professionalità e dedizione dimostrata, nonché per la tempestività e lo spirito di sacrificio profuso nelle operazioni di soccorso, questo Comando esprime il più vivo apprezzamento al personale del Gruppo Ormeggiatori e Barcaioli del Porto e Rada di Gela e Licata che con il proprio operato ha dimostrato, ancora una volta, di essere tra i più fattivi collaboratori dell'Autorità Marittima.

LIVORNO

Dal Comandante della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Livorno, Contrammiraglio (CP) Salvatore Giuffrè
Al Gruppo Ormeggiatori Livorno (e: 1° Nucleo Aereo Sarzana; Comando Prov. VV.F. Livorno; ASL Servizio 118 Livorno; Autorità Portuale Livorno; Soc. Castalia – Ecolmar; A.R.P.A.T. Livorno; Corporazione Piloti Livorno; Soc. F.lli Neri Rimorchiatori Livorno. E p.c. Prefettura di Livorno).
3 Ottobre 2005
OGGETTO: Esercitazione complessa.
In esito alla esercitazione complessa antinquinamento, antincendio e di ricerca e soccorso, svoltasi il 29 settembre u.s. nelle acque della rada del porto di Livorno, il contributo ad essa recato dalla fattiva partecipazione di codesto Gruppo ha consentito di testare il buon livello della organizzazione.
Colgo l'occasione per esprimere il mio sincero compiacimento per la professionalità dimostrata e ringrazio per la consueta, pronta, disponibilità offerta.

POZZALLO

Dal Comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo Capitano di Fregata (CP) Luigi Galioto
Al Capo Gruppo Ormeggiatori di Siracusa e Pozzallo (e p.c. Prefettura di Ragusa; Angopi Roma)
30 Settembre 2005
OGGETTO: Apprezzamento
E' noto che in data 24, 26 e 28 Settembre u.s. personale del Gruppo Ormeg-giatori di Siracusa e Pozzallo è stato impegnato nel fornire supporto a questa Autorità Marittima durante alcune operazioni antimmigrazione. In particolare gli Ormeggiatori in servizio presso il porto di Pozzallo, hanno prestato la propria opera per il disincaglio di una imbarcazione arenatasi alla foce del fiume Irminio e nelle operazioni di ormeggio del s/v Kerob con a bordo 249 immigrati clandestini.
Nell'occasione i componenti del Gruppo hanno evidenziato le notevoli doti marinaresche possedute non disgiunte da spirito di servizio. Il disinteressato impegno profuso nell'occasione testimonia, altresì, un lodevole attaccamento alle Istituzioni.
Per tali ragioni desidero esprimerLe il mio vivo apprezzamento con preghiera di estenderlo a tutto il Personale dipendente.

CIVITAVECCHIA

Dal Presidente dell'Autorità Portuale dei Porti di Roma e del Lazio Giovanni Moscherini
Al Gruppo Ormeggiatori e Battellieri di Civitavecchia
Con la presente sento il dovere di esprimere un particolare apprezzamento per le iniziative che in questi ultimi anni sono state assunte dal Gruppo Ormeggiatori e Battellieri di Civitavecchia. In particolare, si ritiene di dover mettere in evidenza la specialità del ruolo da Voi svolto, perché avete contribuito, con profondo impegno professionale e personale, non comune spirito di sacrificio e alto senso del dovere, alla realizzazione di importanti obiettivi, rimanendo sempre al passo con il crescente sviluppo del porto.
L'impegno profuso nell'assolvimento dei Vostri compiti, unito alla preziosa collaborazione fornita alle amministrazioni ed ai privati, Vi ha consentito di porVi quale sicuro punto di riferimento in un contesto caratterizzato da. estrema delicatezza, assicurando la migliore tutela degli interessi del porto. Giova rilevare che il raggiungimento di tale traguardo è anche frutto dei continui aggiornamenti professionali cui i Vostri membri si sottopongono costantemente nonché dell'organizzazione del cosiddetto sistema integrato Vision 2000 (qualità/sicurezza/ambiente) e, soprattutto, dei cospicui investimenti in strumenti e mezzi funzionali alle esigenze della rada e del porto.
È con orgoglio e certezza che si può affermare che il porto possiede un organismo altamente qualificato, in linea con le moderne concezioni delle attività marittimo-portuali, perché svolge con profondo senso di responsabilità ed elevata preparazione tecnico-professionale, tanto quelle operazioni di ormeggio, disormeggio e movimentazione delle navi in arrivo, in partenza ed in movimento nell'ambito del porto e di battellaggio, per le navi all'ancora nella rada ed all'in-terno del porto stesso, quanto anche quelle attività - altrettanto indispensabili e delicate - di pronto intervento e connesse alla sicurezza ed alla funzione di pubblico servizio. In tale contesto, l'aspetto preminente da evidenziare è che la garanzia a Voi concessa non solo deve essere considerata come il riconoscimento di un diritto, ma assume anche una valenza strumentale in quanto è supportata da un senso di responsabilità ed un non comune spirito di sacrificio che si traduce nell'esercizio di un dovere verso le istituzioni ed il crescente sviluppo del porto.

CIVITAVECCHIA

Dal Comandante della Capitaneria di Porto di Civitavecchia Capitano di Vascello (CP) Vincenzo Morante
Al Gruppo Ormeggiatori del Porto di Civitavecchia
17 Giugno 2005
Il Porto di Civitavecchia, nella tarda serata del 7 giugno 2005, era investito da un fortissimo fortunale; con venti fino a 60/70 nodi di intensità, che causava l'improvvisa rottura dei cavi di ormeggio di numerose navi, tra le quali quella da crociera 'Westerdam' e passeggeri 'Sharden' della società Tirrenia di Navigazione. Il tempestivo intervento nel servizio di ormeggio

al fine di assistere in sicurezza le unità, ormai traversatesi nel canale di accesso, aiutava a scongiurare verosimili collisioni con conseguente pericolo per l'incolumità pubblica.
Mi è grato, pertanto, esprimerle il più vivo apprezzamento per l'altissima professionalità e lo spirito di abnegazione che ne fanno un sicuro punto di riferimento per l'Autorità Marittima e tutta la portualità locale.

GIOIA TAURO

Dalla Maersk – Sealand Italy Genova
Al Gruppo Ormeggiatori di Gioia Tauro (e p.c. Comando Capitaneria di Porto Gioia Tauro; Presidenza Autorità Portuale Gioia Tauro).
7 Febbraio 2005
Oggetto: M/n Kirsten Maersk
Riferimento alla vostra lettera datata 04 febbraio 2005, come da oggetto, vo-gliamo ringraziarvi per quanto avete disposto riguardo l'ormeggio/disormeggio della nostra nave apprezzando la vostra usuale disponibilità.

PALERMO

Dal Comandante della Capitaneria di Porto di Palermo, Contrammiraglio (CP) Vincenzo Pace
Al Capo Gruppo Ormeggiatori del Porto di Palermo
Al Capo Gruppo Battellieri del Porto di Palermo
4 Gennaio 2005
Oggetto: Compiacimento
In relazione all'intervento prestato dal personale appartenente a codesti Gruppi in occasione del sinistro marittimo occorso al m/t Vincenzo Florio in data 19 dicembre 2004, ormeggiato al Molo Vittorio Veneto Nord del porto di Palermo

DESIDERO

esprimere il più sentito compiacimento per lo spirito d'iniziativa e la capacità organizzativa dimostrata nell'occasione. La tempestività delle azioni intraprese, con impiego di uomini e mezzi, ha consentito di portare a sicuro compimento la difficile operazione di ormeggio della suddetta nave, nonché permesso l'efficace, rapida e sicura operazione, ancora più complessa, di sbarco dei passeggeri. Si invitano codesti Capi Gruppo a voler estendere tale compiacimento al proprio personale.

TARANTO

Dal Comandante della Capitaneria di Porto di Taranto
Capitano di Vascello (CP) Tiberio Piattelli
Al Capo Gruppo Ormeggiatori del Porto di Taranto
7 Dicembre 2004
Nei giorni 25 e 26 novembre 2004 personale di codesto Gruppo, imbarcato sulla motobarca di servizio, ha attivamente e proficuamente collaborato con questo Comando nel corso delle operazioni di soccorso prestato in favore di alcuni diportisti trovatisi in difficoltà nella rada del Porto di Taranto. L'intervento degli ormeggiatori a bordo della M/barca del Gruppo è stato determinante in entrambi casi per il buon esito delle operazioni di soccorso. La prego, pertanto, di voler esprimere al personale del Gruppo il mio vivo ringraziamento ed un particolare elogio per l'opera prestata. Vivissime cordialità.

AUGUSTA

Dal Direttore della Dogana di Augusta Santo Passatello
Al Gruppo Ormeggiatori del Porto di Augusta
4 Dicembre 2004
OGGETTO: m/n Raveni
Si fa riferimento a quanto qui comunicato con la nota prot. 221/04 del 02.12. 2004 ed alle precedenti segnalazioni di pericolo. In proposito, il direttore di questa Dogana nella qualità di custode giudiziaria della M/n Raveni, esprime profonda gratitudine per l'opera di fattiva collaborazione posta in essere da codesto Gruppo con il fine ultimo di porre in sicurezza la M/n in oggetto senza la richiesta di compenso alcuno.

POZZALLO

Dal Comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo
Capitano di Fregata (CP) Bernardo Aruta
Al Gruppo Ormeggiatori di Siracusa e Pozzallo.
22 Settembre 2004
OGGETTO: Elogio
Questo Comando sin dalla sua istituzione, avvenuta nel mese di ottobre dell' anno 2001, è stato interessato, oltre che dai molteplici compiti d'istituto, anche dal fenomeno peculiare della immigrazione clandestina via mare. Il costante flusso migratorio, proveniente dai paesi che si affacciano sulla sponda sud del Mediterraneo, ha spesso coinvolto questo Comando in numerose operazioni di salvataggio, nel corso delle quali si è reso necessario il rimorchio fino al porto di Pozzallo di unità fatiscenti, prive di organi di governo ed in precario stato di galleggiabilità. Nelle suddette occasioni è stato richiesto l'intervento del Gruppo Ormeggiatori di Pozzallo che, con il proprio personale e con l'unità in dotazione, è sempre intervenuto con prontezza ed efficacia, apportando un notevole contributo al sicuro completamento delle operazioni di ormeggio delle unità. Per quanto sopra questo Comando esprime a codesto Gruppo Ormeggiatori vivo compiacimento ed elogia la dedizione, la professionalità e la capacità marinara profusa nello svolgimento delle impegnative manovre di ormeggio scaturite dalle suddette operazioni di soccorso.



Efficienza sui moli



Il porto di Salerno oggi...

Ormeggiatori in azione nel porto di Salerno: scongiurano un naufragio e accalappiano un container nella tempesta

Il colpo d'occhio degli ormeggiatori penetra nell'imrunire della sera e scongiura l'affondamento di una nave in acque portuali. È quanto avvenuto il 6 marzo 2006 nel porto di Salerno, dove la tempestività degli interventi ha consentito la positiva conclusione di una emergenza protrattasi un paio d'ore. Erano le 18,30 e compiendo una delle loro consuete ricognizioni di sorveglianza in porto gli ormeggiatori notavano che un piccolo traghetto in disarmo al molo Manfredi era piuttosto appoppato. Insospettiti dall'inconsueto galleggiamento dell'unità vi salivano a bordo e ispezionandola accertavano che stava imbarcando acqua, con serie possibilità di colare a picco in mancanza di tempestivo intervento.

Subito allertata, la Capitaneria di Porto chiedeva l'immediato intervento dei Vigili del fuoco, giunti tempestivi sul posto. Un rapido consulto sul da farsi con Guardia costiera e ormeggiatori permetteva di coordinare azioni di tamponamento

Alicost

Nella scia degli elogi

In qualità di Presidente della Società di Navigazione Alicost ed in relazione all'avvenimento occorso alla nostra unità in data 6 / 3 / 2006 voglio esprimere tutta la nostra gratitudine al personale del Gruppo Ormeggiatori che ha operato in maniera tempestiva ed efficace permettendo di evitarne l'affondamento.

Con molti saluti ed a presto, il Presidente Sen. Salvatore Lauro.



... e quattro secoli fa

e svuotamento dei locali allagati della nave-traghetto, avvalendosi dei mezzi della società Rimorchiatori di Salerno. Operazioni portate a termine nell'arco di un paio d'ore con l'unità rimessa in sesto, ma comunque tenuta sotto stretta sorveglianza dagli ormeggiatori salernitani per impedire sopravvenienze di ulteriori guai alla nave.





Rodeo nell'arena del porto



Ormeggiatori salernitani che meno di due mesi prima, il 24 gennaio 2006, erano stati protagonisti di un estemporaneo quanto difficoltoso 'rodeo' marittimo per riportare a terra un prefabbricato, tipo container, scaraventato in mare da una fortissima folata di vento. Strappato dall'area di cantiere della Stazione Marittima del Molo Manfredi il prefabbricato aveva attraversato tutto il bacino di evoluzione del porto, finendo incagliato nella diga foranea del Molo di sopraflutto.

Adeguata al genere d'emergenza è stata l'azione degli ormeggiatori, dimostratasi efficace sia per le caratteristiche di professionalità marinaresca degli uomini sia per la dotazione di mezzi nautici decisamente adatti a questa particolare e non facile azione in acque portuali.

Coordinati della Sala operativa della Capitaneria di porto, immediatamente informata del pericoloso vagare del grosso contenitore alla mercé del vento, gli ormeggiatori si sono subito disposti al suo recupero. L'intervento ha impegnato tre ormeggiatori coadiuvati dalla motobarca 'Guaimario IV' e assistiti da una motovedetta della Guardia costiera, a ulteriore garanzia dello svolgimento in sicurezza dell'operazione. Presenza opportuna - anche se infine risultata superflua - perché l'estemporanea 'caccia' si era mostrata impegnativa a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Soggetta alla forza del vento e ai colpi di mare l'imbarcazione degli ormeggiatori aveva rischiato ripetutamente di essere spinta contro la diga: il che avrebbe l'avrebbe senza dubbio danneggiata, seriamente, se non affondata con gravi rischi per i tre uomini a bordo. Cosa evitata dalla maestria che pure in quel frangente gli ormeggiatori hanno sfoggiato. Anche se - quasi a rimarcare le oggettive difficoltà affrontate nell'arena del porto - il 'rodeo' si era protratto quasi due ore, dalle 7.30 alle 9,20, prima che il riottoso contenitore fosse domato e, pur ancora recalcitrante, ricondotto a più sicuro stallaggio.



Nelle foto: alcune fasi del recupero del box fotografate degli ormeggiatori salernitani



Sicurezza tra pizzi e merletti

Ricami di ghiaccio. Vento sferzante. Mare in burrasca. Anche l'inverno 2005-2006 ha disteso la rete dei suoi disagi sul litorale italiano e nei suoi porti. L'allerta da maltempo si è protratta a lungo, intercalata da pochi momenti di pausa; e di spettacolarità, come natura sa creare. Tra queste, il merletto di ghiaccio che a Genova il 27 gennaio ornava la vasca con elica di fronte alla Stazione Marittima di Ponte dei Mille era assai suggestivo; al pari delle trine che senza dubbio guarnivano altri porti investiti dai gelidi architetti del ghiaccio. Ma lo sguardo d'ormeggiatore si soffermava poco su quelle composizioni. L'attenzione era rivolta verso le minacce stagionali, anno dopo anno in crescente peggioramento; e perciò da affrontare al meglio della perizia professionale e del supporto tecnico.

In pagine precedenti sono stati elencati alcuni azioni di ormeggiatori meritevoli d'elogio. Ma la spiccata professionalità che vi si coglie sarebbe incompleta se non si richiamassero le iniziative volte a rendere ancora più incisive le doti di categoria. Soprattutto per quanto riguarda gli specifici addestramenti, attinenti sia alla salvaguardia della sicurezza nelle sue ramificazioni sia per il distinto filone delle security *(la foto sotto mostra un momento del corso tenuto da un esperto statunitense e frequentato da ormeggiatori)*. Lo specchio riassuntivo pubblicato alla pagina 24 di queste stesso numeri di 'Porti' è indicativo (ancorché migliorato) sulla reale entità dei training o pluritraining compiuti dall'intero organico della categoria, già provvido di singoli titoli professionali.

Le 'voci' che compongono la tabella sono 43, solo tredici delle quali riferite ai titoli professionali, che comunque nell'intero arco della categoria associata all'Angopi assommano a 1.513. Ma quello che impressiona è il dato relativo al personale che alla data di alcuni mesi fa aveva frequentato corsi di addestramento: 5.108! E tanto basti.



